

Intervista a Gianni Bugno

«Il Tour è di Contador E non ha rubato nulla»

Il campione del mondo '91 e '92: «In salita Schleck può avvantaggiarsi ma a cronometro lo spagnolo non ha avversari». «L'attacco durante il guasto meccanico? Fa parte del gioco»

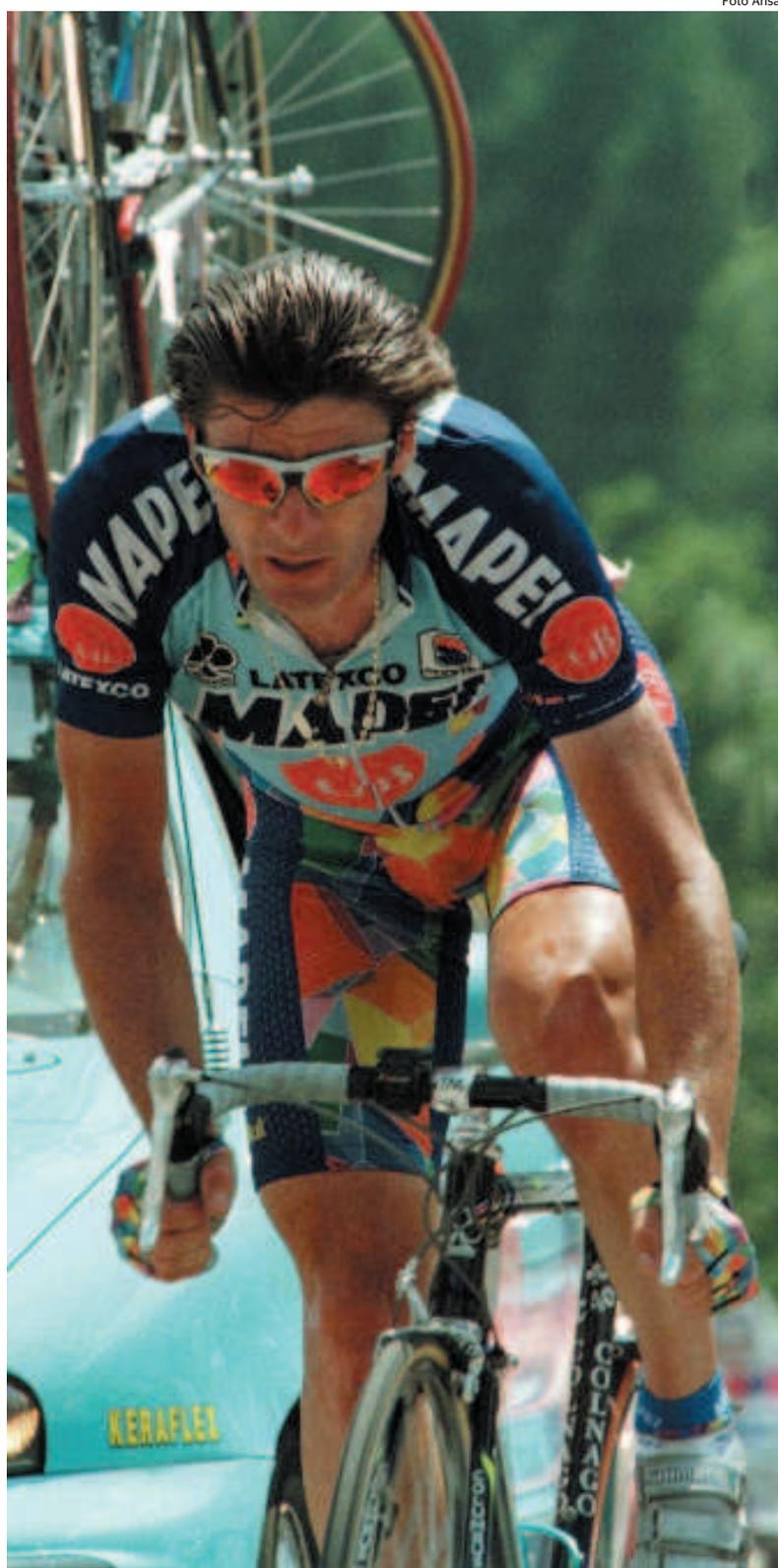


Foto Ansa

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Gianni Bugno, 46 anni, è reduce dal terzo Giro d'Italia come pilota di elicottero, dopo gli 11 da corridore. Ha guidato il mezzo utilizzato per le riprese spettacolari della Rai. Vent'anni fa la sua stagione migliore: Milano-Sanremo, tre tappe al Giro e il successo finale; il giro del Trentino, Wincanton Classic e il San Sebastiano. «Più la coppa del Mondo. Nel '90 in effetti mi levai tante soddisfazioni».

Comprese due tappe al Tour.

«L'Alpe d'Huez e a Bordeaux».

Questo lo vince Contador?

«Sì, senza problemi. Le salite possono avvantaggiare Schleck, la cronometro però è tutta dello spagnolo».

La rivalità fra i due è imbarazzante?

«È normale. L'altro giorno Contador ha attaccato, fa parte del gioco. Certo il premio fairplay non glielo diamo, eppure chi è davanti ha ragione».

Petacchi è l'ennesimo campione del nostro ciclismo alle prese con un caso di doping.

«Aspettiamo la magistratura, risponderà lui di quelle accuse. Io sono sempre dalla parte del corridore».

Il commentatore Rai Davide Cassani nel suo almanacco ha conteggiato 300 squalificati in un decennio.

«È un problema dello sport, anche del ciclismo, che ha fatto qualcosa per cercare di debellarlo. Ci stanno lavorando, per limitare al minimo la piaga».

Sono fermi Di Luca e Rebellin, era stato sospeso cautelativamente Ballan.

«Se qualcuno ha sbagliato deve pagare. E chi rientra da squalifica, è il ben tornato in gruppo, a patto che non ricada più».

Ivan Basso è la dimostrazione che l'accoppiata Giro-Tour per un corridore normale è impossibile.

«Molto difficile. Aveva speso parecchio per le strade italiane, l'anno prossimo dovrà rivedere la sua partecipazione alla corsa rosa e preparare

la Gran Boucle. Quest'anno il Giro era più duro del Tour».

La maglia rosa resta sorella minore del Giallo?

«Tanti puntano a Parigi, tutto il calendario ruota attorno alla corsa francese. Il Giro non è meno importante, è posizionato in un periodo che lo penalizza, luglio è il mese ideale per il ciclismo».

Un anno fa lo spagnolo Pedro Horrillo finì in un burrone profondo 70 metri; nel '95 il campione olimpico Fabio Sartelli perse la vita al Tour. Correre in bicicletta è pericoloso?

«Il rischio è in tutto. Anche in moto, in macchina. Al seguito del Giro o nella vita di tutti i giorni».

E la sua nuova professione, di elicotterista?

«Ha una sua componente di pericolo, cerco di ridurla al minimo. Sono molto prudente».

La piaga del doping

«Non c'è solo nel ciclismo

e poi, sul caso di Petacchi

aspetto la magistratura

lo sono sempre

dalla parte del corridore»

Com'è cambiato il ciclismo dalla generazione anni 70 ai giorni nostri, passando per la sua?

«Sul finire degli anni 80 siamo tornati al Tour, Moser e Saronni se ne erano dimenticati».

E oggi?

«Con le nuove regole, è la squadra che porta il campione in gara e non viceversa. Le italiane non hanno la licenza internazionale, a parte Lampre e Liquigas, purtroppo nelle grandi classiche siamo penalizzati».

Bugno ha due figli, fra cui un calciatore: Alessio, 20 anni, in serie D nella Caratese, in prestito dal Monza...

«Mezz'ala sinistra. Quando gioca lo vado a vedere, dicono sia bravo».

L'Italia impazzisce per il calcio e i motori, qual è il fascino delle pedivelle?

«Passano in mezzo alla gente, regala emozioni».

Gratis.

«Non c'è pay-tv, neanche da pagare il biglietto per strada».

Nella classifica dei migliori corridori di tutti i tempi, dove si collocherebbe?

«Non mi piacciono le graduatorie, sono stato un buon corridore, non da top. Sono felice di quanto ho fatto, ho ottenuto buoni risultati».

Paolo Bettini, a 36 anni, non è un ct troppo giovane?

«Franco Ballerini aveva la stessa età quando fu nominato. E fece bene. Avevamo corso insieme alla Mapei, per due anni e pure in nazionale. È stata una perdita enorme». ♦